



La Santa Sede

VISITA PASTORALE IN SICILIA

***INCONTRO DI GIOVANNI PAOLO II
CON I GIOVANI DELLA SICILIA
NELLO STADIO ESSENETO DI AGRIGENTO***

Agrigento - Domenica, 9 maggio 1993 Le parole che abbiamo ascoltato erano molto ricche, molto profonde, molto mature e ho capito che questa veglia notturna, questa veglia pasquale, vi ha lasciato maturare molti problemi, molte esperienze e soprattutto la vostra fede. La maturazione del Vangelo da parte dei giovani è oggi un fenomeno che ci porta a una grande speranza, perché il Vangelo deve essere ripensato, deve essere approfondito di nuovo, vissuto con nuove energie spirituali. Questo Vangelo deve diventare di nuovo la Via, la Verità e la Vita: Cristo lo dice di sé, ma il Vangelo è Lui. È questa una piccola introduzione al discorso che vorrei fare. Se mi vengono altri pensieri e altre riflessioni ve li dirò. Carissimi giovani di Agrigento e di tutta la Sicilia!1. Pace a voi! (Gv 20, 19). Così il Cristo risorto salutò, la sera del primo giorno dopo il sabato, Pietro e gli altri discepoli, riuniti nel Cenacolo per timore dei Giudei. Con le sue stesse parole vi saluto anch'io, lieto di potervi incontrare e di aprire la giornata proprio con questa calorosa manifestazione giovanile. Saluto il vostro Vescovo, il carissimo Mons. Carmelo Ferraro, che vi ha presentati come i suoi "gioielli"; Mons. Francesco Micciché, Vescovo delegato regionale per la pastorale giovanile e gli altri Presuli presenti; saluto i Sacerdoti animatori delle vostre associazioni e movimenti ecclesiali e li ringrazio per la cura che riservano all'annuncio del Vangelo a voi e con voi. Grazie inoltre al vostro rappresentante che a nome dell'intera gioventù siciliana ha messo in luce le sfide, le difficoltà e le speranze che voi incontrate sul vostro cammino. So che da ieri sera avete vegliato pregando a lungo ed intensamente per prepararvi all'odierno nostro appuntamento. Di questo vi ringrazio. Avete voluto mettervi nell'atteggiamento giusto, per ascoltare quanto lo Spirito dice a voi giovani oggi, qui, in questa vostra terra. E lo Spirito vi ha richiamato – come sempre fa – *ciò che disse Gesù*. Lo Spirito di verità non parla da sé: fa risuonare in ogni tempo il messaggio di Cristo, raccolto dalla Chiesa in quel singolare Libro pulsante di vita che è il Nuovo Testamento (cf. Gv 16, 13-15). Così *questa notte* Gesù stesso è venuto a bussare alle vostre coscienze, al grande cuore della gioventù di Agrigento e dell'intera Sicilia qui convenuta. Egli vi ha parlato, mediante il suo Spirito, mediante la Scrittura, mediante la Chiesa e vi ha ripetuto, indirizzandosi a ciascuno personalmente: "Te lo dico io: *Alzati, vieni e seguimi*". Abbiamo, poi, ascoltato poco fa, altre sue parole nelle quali, senza mezzi termini, egli mette in chiaro le condizioni necessarie per seguirlo – "prendere la propria croce e andare dietro a lui" – promettendo in cambio una vita "salvata" dalla schiavitù del peccato ed aperta alla libertà, alla felicità eterna e alla gioia. È questo un annuncio che risponde pienamente alle attese dell'uomo: risposta esaustiva anche alla profonda invocazione di vita che sale questa mattina da questo stadio, in cui pulsano le speranze dell'intera gioventù siciliana. Stadio dei giovani, stadio del Vangelo, possiamo dire; questo stadio sportivo questa notte, oggi, stamattina, domenica pasquale, è diventato stadio del Vangelo, stadio della Risurrezione,

stadio della vita. Vita che vuole sempre vincere la morte e vince la morte.² *Viviamo tempi di rapidi e profondi mutamenti.* Ci si chiede spesso, guardando con apprensione gli eventi. “Dove andare?” e “Con chi andare?”. Serpeggia in diversi vostri coetanei – e voi l’avete opportunamente sottolineato poc’anzi – la paura dell’ignoto e dell’avvenire. Si è tentati di cedere, di adagiarsi nel dubbio e nello scoraggiamento, quasi stanchi di vivere e di continuare a lottare per la verità e per il bene. “Alzati!”. Ecco il primo fermo invito del Signore. Gioventù della Sicilia “*Alzati!*”: ripete Gesù suscitando in chi l’ascolta una meravigliosa forza spirituale. Giovani che mi ascoltate, sì, egli vi invita a mettervi in piedi; vuole che ad Agrigento, nell’Isola e in tutto il mondo i giovani prendano in mano il loro e il nostro avvenire. Perché? Che significa “alzarsi”? Significa, prima di tutto, *uscire dal guscio di una condizione che tiene bloccati, per acquisire la piena misura dell’essere uomini e donne*, secondo il progetto divino. Significa reagire alla tentazione di chiudersi nella logica del proprio tornaconto personale, che conduce sempre più lontano dalla vera identità, sino a rendere la persona iriconoscibile, dimentica completamente del “nome”. Di quale nome? Il nome che portiamo tutti, che porta ciascuno di noi: figlio di Dio. Questo nome è profondamente scolpito nei nostri cuori; è scolpito da Gesù attraverso tutto il suo Vangelo, il suo essere con noi attraverso le sue opere e le sue parole e soprattutto attraverso la sua Croce e la sua Risurrezione. Quel nome: figlio di Dio, figli e figlie di Dio. Alzarsi vuol dire *mettersi in cammino*, un cammino di ricerca e di liberazione, di lotta al proprio egoismo e di apertura ai fratelli. Tutti possono compiere quest’itinerario di conversione e di rinnovamento. Esso si attua innanzitutto nel fondo della coscienza di ognuno. Come racconta san Luca, nella stupenda parabola del Padre misericordioso, il figlio prodigo “rientrò in se stesso e disse: ...Mi alzerò...” (*Lc 15, 17-18*). Ogni credente è chiamato a percorrere questo stesso sentiero: alzarsi in se stesso, interiormente, alzarsi dal peccato, alzarsi dall’egoismo, alzarsi dagli errori e dirigersi senza indugio verso Dio e verso il prossimo. Carissimi giovani, *la Sicilia, l’Italia, il mondo intero hanno bisogno di una rinnovata giovinezza dello spirito*; hanno bisogno di un’umanità giovane nel cuore e nelle intenzioni. Ecco, voi giovani siete una realtà emblematica, perché questo alzarsi palpita nei vostri cuori. Voi dovete essere questa nuova umanità, ricca di promesse e di speranze.³ Vi chiederete: *Come può avvenire questo?* Colui che dice “Alzatevi!” non vi dà solo un comando. Egli stesso – possiamo dire – vi prende per mano, vi sta vicino, cammina insieme con voi, fa tutta la strada con voi, dà se stesso per i fratelli, fino alla fine. Non si limita a dare un comando. No, no. Prende per mano. Che cosa è il Vangelo, che cosa è la Croce: è questo prendere per mano ciascuno di noi. E poi, Risurrezione: la forza dello Spirito Santo. Prendere per mano efficacemente, non soltanto comandare. Dare la possibilità, donare se stesso. Donando se stesso dare la forza all’uomo peccatore, all’uomo debole, all’uomo che sempre ha bisogno di una conversione. Dopo questa lunga veglia di preghiera, di meditazione, voi – sono sicuro – lo vedete meglio, più pienamente, che Colui che vi dice “Alzati”, Quello è il Risorto. Colui che vi ama è il Risorto, il Signore che era morto ma ora vive per sempre ed ha il potere sopra la morte e sopra gli inferi – come leggiamo nell’Apocalisse (cf. *Ap 1, 18*) –. È Lui che vi dice “Alzati”, “Alzatevi”. Egli vi domanda di rinunciare agli idoli di questo mondo e scegliere Lui, Lui, l’Amore che infonde il senso totale alla nostra esistenza e vi invita a vivere la giovinezza come una primavera di gioia, come questa primavera siciliana di oggi. A vivere questa primavera nell’esaltante esperienza del dono: dono suo, dono di Cristo, dono offerto a ciascuno di noi, e poi dono di noi stessi a Lui, dono di noi stessi agli altri e, attraverso gli altri, anche a Lui. Ecco la prospettiva dell’edificazione di un’altra civiltà, di una nuova civiltà: la civiltà dell’amore. Siamo qui per dare una realtà, iniziale ma oggettiva a questo grande progetto della civiltà dell’amore. Questa è la civiltà di Gesù, questa è la civiltà della Chiesa, questa è la civiltà cristiana vera, questa è la vostra civiltà. Voi aspirate a questa civiltà, non ad un’altra: la civiltà dell’amore. Nel *Messaggio* per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, in programma a Denver il 14-15 agosto, e alla quale so che anche voi vi state preparando, ho scritto: “Nel mistero della sua croce e della sua risurrezione, Cristo ha distrutto la morte e il peccato, ha abolito la distanza infinita esistente tra ogni uomo e la vita nuova in lui... Cristo realizza tutto ciò elargendo il suo Spirito, datore di vita, nei *sacramenti*; in particolare nel *Battesimo*...

nel sacramento della *Penitenza*... nell'Eucaristia... La vita nuova, dono del Signore risuscitato, si irradia poi ad ogni ambito dell'esperienza umana: in famiglia, a scuola, nel lavoro, nelle attività d'ogni giorno e nel tempo libero" (Messaggio, nn. 4-5). Il Signore è leale con voi; vi dice chiaramente: "Chi non è con me, è contro di me" (*Mt* 12, 30); vi chiama, cioè, a *una scelta netta, senza compromessi: o lui, o altri "maestri", altri "pastori",* che si presentano all'apparenza convincenti, ma risultano poi insidiosi e *falsi*. Sono coloro che vi attirano sui sentieri della criminalità, della droga, dei lavori illeciti e degradanti, dei divertimenti vuoti e superficiali. Rappresentando prima le situazioni di morte e di peccato nelle quali si imbatte un giovane oggi, voi avete sottolineato molto bene queste tentazioni e questi rischi. Non ho bisogno di parlare di più, voi lo sapete meglio di me: siete di questa terra, portate in voi la sua esperienza dolorosa. Vi dico solamente: Reagite con fermezza ad ogni fallace seminatore di egoismo e di violenza. E se qualcuno per caso si trovasse irretito nei sentieri del male e si sentisse perduto, rientrato in se stesso trovi *il coraggio di tornare indietro verso la casa del Padre*, come il figlio prodigo del Vangelo: "Mi alzerò, mi alzerò". E il Padre sempre lo attende lo attende e altro non desidera che abbracciarlo col suo perdono. Ecco la meditazione sulla parola "Alzati", "Alzatevi".⁴ Poi Gesù dice "Vieni e seguimi!".

Cari giovani amici, il Maestro e Signore chiama tutti. Rispondergli è decidere del proprio destino, è dare senso alla propria esistenza. *Ogni risposta comporta* una decisione personale in piena e libera autonomia: questa è la libertà; implica tuttavia anche *una forte dimensione comunitaria e sociale*. Siatene ben consapevoli. Chi vi vede prendere sul serio il vostro Battesimo, riscoprire il valore e il senso del sacramento della Confessione, accostarvi frequentemente all'Eucaristia e vivere seguendo i dettami evangelici, non può non sentirsi "contagiato"! Se uno si alza, se uno si converte, solleva con sé il mondo, lo fa alzare. E quale *spinta veramente rinnovatrice* potrà ricevere da tutto ciò l'intera società! La società deve essere guarita, rinnovata attraverso ciascuno di noi; ciascuno ha la sua parte in questa conversione comunitaria che costituisce la vera realizzazione della civiltà dell'amore. Parlo a una nuova generazione, parlo a giovani. So che sono da voi lontano due generazioni, ma mi sento nella vostra generazione, della vostra generazione. Non so come questo sia possibile, ma è così. Voi lo rendete possibile! Voi invitate sempre il Papa: "Vieni, parlaci!", ma io soprattutto vengo per ascoltarvi e per amarvi. Parlo a questa generazione, *una generazione capace di lasciarsi rinnovare* da Cristo, libera dalla paura di "tagliare via" quanto contrasta con il suo Vangelo, questa generazione cambia davvero la società, *strappando dalla radice i mali e le ingiustizie* che la corrompono. Una generazione che si alza in piedi e si assume le proprie responsabilità, cominciando dal chiedere perdono a Dio e ai fratelli, questa, sì, trasmette novità, una novità che non dura una stagione, ma *porta frutto nei figli e nei figli dei figli*. Il Vangelo da duemila anni è sempre una novità, è sempre da scoprire, sempre proiettato verso l'avvenire. Non pensate che a voi, finché siete giovani, tocchi soltanto di giudicare e non anche di convertirvi. No, carissimi, "l'inizio della sapienza è il timore del Signore" (*Sal* 111, 10; *Pr* 1, 7) e l'inizio del rinnovamento, sia personale sia sociale, sta nel pentimento e nel cambiamento di mentalità. *Giovani in Cristo non si nasce, ma si diventa*. Cristiano si diventa in tutta la vita. Ve lo dico per la mia personale esperienza. Non è questione di età, ma di cuore; è questione di fede, di speranza e di carità; è questione di "rinasce dall'alto" (*Gv* 3, 7), dalla sua iniziativa, dal suo amore, dall'amore di Dio, che brucia come il fuoco il nostro uomo vecchio. Sì, anche in voi, giovani, c'è un po' di questo uomo vecchio. L'amore di Dio brucia questo uomo vecchio. Bisogna cominciare questo lavoro, questa collaborazione con Gesù, "*quam primum*". L'amore di Dio infonde in noi la sua eterna giovinezza ci ringiovanisce sempre. Così mi spiego come anche io posso essere un po' giovane. Gesù, soprattutto, ma una parte di merito nel ringiovanire il Papa lo avete anche voi, voi giovani.⁵ Carissimi giovani di Sicilia, se accettate di alzarvi in piedi e di andare verso di lui, il Cristo vi propone di *portare come lui la croce*. A tale condizione, egli farà di voi il lievito e il sale di questa terra. Ecco perché vi propone la vetta più alta, più impegnativa e più bella: la santità, *il dono di voi stessi* a Dio e ai fratelli. Come Egli ha dato tutto, così chiede ai suoi amici di donarsi integralmente. "Rimanete in me e io in voi". Egli propone con dolcezza questa sua chiamata, e se la risposta è "sì", apre dinanzi a voi il cammino della

santità che è *missione e solidarietà*. Abbiamo sentito due testimonianze dei vostri coetanei, tutte e due trattavano di questo. Testimonianze stupende. Giovani siciliani, *rimanete in Cristo!* Non cedete ai richiami del relativismo etico; non lasciatevi abbindolare da falsi profeti. Seguite Gesù imitandolo. Ci sono vaste *regioni*, anche in Italia, in Europa e negli altri Continenti, che sono *spiritualmente deserte*, aride, prive di acqua (cf. *Sal* 63, 2). In queste terre la Chiesa è chiamata a *scavare canali di acqua viva, a tracciare sentieri di comunione e di riconciliazione*, strade nuove, *aperte dallo Spirito* mediante gli sguardi, le parole, i gesti di persone giovani nel cuore. Per contribuire ad una simile missione, voi per primi dovete diventare serbatoi di acqua viva e coraggiosi esploratori delle vie del Vangelo. Che cosa c'è di più luminoso di una esistenza donata generosamente per la riconciliazione e per la giustizia? Ma per questo, carissimi, dovete rinascere dall'alto, dallo Spirito, dalla Croce, dalla Risurrezione e finalmente dal Padre che ci ama; dovete *rimanere in Gesù amandolo e servendolo "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze"* (*Dt* 6, 5).⁶ Percorrete la strada della santità e dell'amore, con entusiasmo ed impegno. Ascoltate Gesù, abbiate fede in lui. "Io ho vinto il mondo", egli dice. "Rimanete nel mio amore". Ed aggiunge: "Andate per il mondo, predicate il Vangelo". Ecco, la vittoria che vince il mondo è il Vangelo, è la morte e la Croce di Gesù, è la Risurrezione di Gesù. La vittoria che vince il mondo è la nostra fede, come ci insegna la prima Lettera di Giovanni (*1 Gv* 5, 4). Giovani di Agrigento e di tutta la Sicilia, lasciatevi condurre dal suo Spirito e siate il segno della benedizione di Dio per tutti coloro che incontrate. *Vi precede in questo cammino* la Vergine di Nazaret, la *Donna santificata dalla Pasqua* del Figlio di Dio, che ha offerto se stessa con Cristo per la redenzione dell'intera umanità. Maria è – e questo è stupendo – la persona più nuova e più giovane che la creazione conosca: sceglierla come Madre, fedele compagna di viaggio nella scoperta e nell'accoglienza della vostra vocazione e della vostra missione. Lei vi insegnerà a donarvi senza riserve e a *spendervi generosamente secondo il progetto di Dio*: nella consacrazione verginale o matrimoniale, nella maternità e paternità coniugale oppure spirituale e pastorale, *comunque e sempre secondo la carità di Cristo*. La carità di Cristo è ricca, ricchissima, porta in sé tutte queste possibilità. Tutte queste vocazioni sono iscritte profondamente nella vita di Cristo, nella sua missione messianica, nel suo cuore. La carità è l'unica e definitiva meta di ogni credente. Vorrei dirvi ancora tante altre cose, ma il tempo scorre purtroppo veloce. Vi assicuro però che vi porto nel cuore e vi prego di recare ai vostri amici, specialmente i più bisognosi di luce e di conforto, l'assicurazione del mio affetto e della mia preghiera. A tutti i giovani, a tutti. Anche a quelli che non sono qui. Ora questo nostro incontro prosegue con il "Credo dei giovani di Sicilia". Sono contento di unirmi a voi per proclamare l'unica fede che ci unisce e ci rende tutti famiglia di Dio. A ciascuno e a tutti la mia viva gratitudine avvalorata da una speciale benedizione. *Al termine dell'incontro di questa mattina con i giovani, il Papa fa una breve sosta all'ospedale psichiatrico di Agrigento, rivolgendo ai malati le seguenti parole*. Saluto di cuore i nostri carissimi ammalati dell'ospedale psichiatrico. Saluto tutti coloro che assistono gli ammalati. I medici, le infermiere, gli infermieri e tutto il personale sanitario. Vorrei offrirvi questi fiori che ho ricevuto prima come dono. Voglio offrire questo dono all'ospedale psichiatrico di Agrigento. Vi benedico.